DI CHI SONO I GASDOTTI?

▶▶▶ PERCHÉ L'UE CONTINUA A COSTRUIRE NUOVI NONCHÉ INUTILI GASDOTTI E TERMINAL GNL?

Dei 4 maggiori operatori europei di trasporto gas:

Fluxys (Belgio)
Enagás (Spagna)
GRTgaz (Francia)
Snam (Italia)

CHI ESERCITA PRESSIONI, E CHI SI ARRICCHISCE?

Le aziende alla base della rete di trasporto gas in Europa sono tutt'altro che blasonate, eppure hanno riempito di lobbisti il cuore del nostro sistema politico.

Traggono profitti costruendo e amministrando gasdotti e progetti infrastrutturali annessi, e si fanno in quattro per vincolarci al gas fossile, **nonostante i pareri avversi della scienza del clima e l'opposizione diffusa a livello locale.**

Questi semisconosciuti **"operatori di sistemi di trasmissione"** del gas - TSO - possiedono gasdotti per una lunghezza sufficiente a fare due volte e mezzo il giro del mondo, e ne programmano di nuovi, con progetti controversi come il Trans Adriatic Pipeline (TAP). Leggi i profili delle aziende, per saperne di più, e consulta la mappa per farti un quadro completo della portata del fenomeno.

ZEEBRUGGE E DUNKIRK

La Fluxys gestisce due terminal GNL (gas naturale liquefatto): Dunkirk in Francia e Zeebrugge in Belgio. Sono entrambi due hub importanti, per le forniture dell'Europa nord-occidentale, e si sono affermati come facilitatori chiave - insieme ai terminal di proprietà di GRTgaz, Enagás ed altri - rispetto ai discussi ampliamenti del mercato del gas in Usa e Russia.

Zeerbrugge e Dunkirk risultavano tra i porti di maggiore attrazione per le metaniere di GNL provenienti dalla Russia artica, data l'operatività del progetto Yamal (fine 2017). Yamal LNG rientra nel progetto di apertura di una nuova 'frontiera del gas' nell'Artico russo, che potrebbe devastare una regione già esposta al cambiamento climatico, e al contempo generare emissioni consistenti di gas serra.

La Fluxys è altrettanto lieta di fare affari con il rivale geopolitico della Russia: gli Usa. Per rendere il fracking economicamente percorribile, l'industria statunitense deve trovare mercati d'esportazione, e l'Europa è un target imprescindibile. Le importazioni di gas di fracking dagli Usa sono iniziate nel 2017, nel Regno Unito, e sono cresciute nel 2018, grazie anche a Dunkirk. Di conseguenza, cresce il fracking negli Usa, con effetti devastanti su ambiente e salute[1].

PROGETTO CASTOR

Il progetto Castor è il più grande impianto di stoccaggio di gas della Spagna, costruito in un campo di petrolio sito a 22km dalla costa di Castellón, vicino a Valencia.

Al tempo si sosteneva che alla Spagna servisse uno stoccaggio maggiore, per questioni di sicurezza energetica (rivelatesi poi infondate)[2]. Dopo l'inizio delle attività preparatorie, nel 2013, il progetto multi-miliardario veniva chiuso, dopo aver indotto oltre 1000 terremoti fino alla magnitudo 4,2 della scala Richter.

Un anno dopo, la ACS - l'impresa edile incaricata del progetto - (di proprietà del presidente del Real Madrid, Florentino Pérez Rodríguez), rinunciava alla concessione. Tuttavia, i relativi costi ricadevano sulla Enagás e sulle bollette della popolazione spagnola. Ciò in base alla discussa clausola prevista dalla concessione originaria, che garantiva alla ACS un indennizzo di €1,35 miliardi.

La Enagás, per conto dello stato, rilevò sia la concessione che il debito relativo a indennizzo e costi di manutenzione. Con gli interessi, il costo totale saliva fino ai €3,3 miliardi.

Questo caso di profitto privato finanziato dallo stato, è stato impugnato da soggetti riuniti nel gruppo "Caso Castor"[3], che stanno portando in tribunale politici e dirigenti coinvolti.

1_https://www.foodandwaterwatch.org/sites/default/files/urget_case_for_ban_on_fracking.pdf
2_https://sie.fer.es/recursos/richImg/doc/17187/20120309_PII_DEFICIT_GAS.pdf
3_https://casocastor.net/castor-case/

PROGETTI CONTROVERSI IN EUROPA

MIDCAT

Il progetto MidCat, in origine prevedeva un gasdotto che andasse dalla Catalogna, nella Spagna settentrionale, alla Francia sud-orientale. Avviato nel 2011, l'obiettivo era raddoppiare la capacità di trasporto del gas da Spagna a Francia, ed aumentare la "sicurezza energetica" dell'Unione Europea.

Grazie al forte sostegno del commissario Miguel Arias Cañete[4] ,la Commissione Europea lo inseriva tra i 'Progetti d'Interesse Comune" (PIC) nel 2015 e nel 2017, attribuendovi così lo status di priorità e un sostegno politico ed economico ancor maggiore.

La proposta iniziale del MidCat si sviluppava poi in un'ampia rete di trasporto gas, su entrambi i lati, pari a 1250km di nuovi gasdotti. Tra questi, il controverso progetto Eridan in Francia. Sostenuto da Enagás in Spagna, Teréga (di proprietà SNAM per il 40,5%) e da GRTgaz in Francia, questo progetto da €3,1 miliardi avrebbe causato distruzione a livello sociale, ambientale e climatico[5].La sezione originale veniva ridenominata STEP (South Transit East Pyrenees).

I lavori sarebbero dovuti ripartire nel 2019, ma la fuga di notizie sull'analisi costi-benefici, prima commissionata poi affossata dalla UE, gettava ombre sia sulla fattibilità che sulla necessità del MidCat[6]. Contestando l'ampliamento del progetto, nel gennaio 2019 le autorità per l'energia di Francia e Spagna si sono rifiutate di concedere il proprio consenso e ulteriori finanziamenti[7].

Ciò nonostante, il commissario europeo Cañete (vicino ad Enagás - vedi profilo dell'azienda), continua a promuovere il progetto che potrebbe venire nuovamente inserito tra i PIC del 2019.

4_http://www.catalannews.com/business/item/strategic-gas-pipeline-midcat-will-be-ready-by-2020
5_http://www.foeeurope.org/sites/default/files/extractive_industries/2018/mythcat_report_english.pdf
6_http://www.foeeurope.org/EU-study-scorn-controversial-Spain-France-gas-pipeline-230418
7_https://www.cre.fr/content/download/20288/258771
8_http://espresso.repubblica.it/inchieste/2017/03/31/news/tap-mafia-e-soldi-sporchi-dietro-il-gasdotto-1.298585
9_https://www.banktrack.org/download/the_transadriatic_pipeline_project_identified_noncompliance_with_the_equator_principles/the_tap_project_identified_noncompliance_with_the_equator_principles.pdf; https://www.tap-ag.com/assets/07.reference_documents/english/Project%20Finance%20Disclosure/Executive%20Summary%20of%20TAP%20Site%20Visit%20Monitoring%20Report%20Spring%202017_UK2222080_Issue_01a.pdf

TAP

La Trans Adriatic Pipeline (TAP) è l'ultimo tratto del Southern Gas Corridor (SGC), un gasdotto di 3500km che va dal Mar Caspio in Azerbaigian al sud Italia, al prezzo di US$ 45 miliardi. Il TAP, dalla Grecia, dovrebbe attraversare l'Albania e arrivare in Puglia passando sotto l'Adriatico.

Attualmente, gli azionisti sono BP, Socar (compagnia del gas azera, di proprietà dello stato), Snam, Fluxys, Enagás e la svizzera Axpo. L'azienda è registrata nel cantone svizzero più "secretato": Zugo. Il progetto iniziale è stato elaborato da una società controllata dalla Axpo, il cui CEO è stato accusato di riciclaggio di denaro a beneficio di un'organizzazione criminale italiana[8].

Sia TAP che SGC sono "Progetti di Interesse Comune", reputati strategici dalla Commissione Europea. Il TAP è stato selezionato nel giugno 2013, nonostante lo scenario di fondo: lobbismo aggressivo e la presunta corruzione azera denunciata al Consiglio d'Europa relativa a un rapporto - scelleratamente bocciato - sull'abuso di diritti umani nel paese.

In partenza, il TAP è stato presentato come "progetto del settore privato". Eppure, il denaro pubblico UE potrebbe arrivare a coprire un terzo dei costi totali. Nel 2018, la Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), e una serie di banche private approvavano prestiti per €2,7 miliardi, noncuranti dell'opposizione in Italia, Albania e Grecia. Anche secondo valutazioni indipendenti, il progetto non sembrava rispettare gli standard internazionali delle istituzioni finanziarie[9].

Nel marzo 2017, migliaia di agenti di polizia sono stati incaricati di proteggere i cantieri in Italia, che prevedevano lo sradicamento di centinaia di ulivi. I lavori sono andati avanti, contro la resistenza non violenta dei residenti. Da allora, ogni passo successivo è stato compiuto con autorizzazioni speciali, tramite decreti governativi, alla presenza significativa delle forze dell'ordine.

Fatturato:
€1,34 miliardi nel 2018*

Profitti:
€691 milioni

Dividendi erogati:
€377 milioni

Progetti controversi:
TAP, Proyecto Integral Morelos, MidCat, Castor.
Oltre a Trans Adriatic Pipeline (TAP - vedi caso studio), MidCat (vedi caso studio) e Castor (vedi caso studio), la Enagás è coinvolta nel "Proyecto Integral Morelos" (PIM), in Messico. Nel febbraio 2019, il leader della comunità indigena Samir Flores è rimasto vittima di un'aggressione armata davanti casa, volta a reprimere la sua opposizione al progetto[11].

Capacità di lobby:

€200.000
di lobbismo UE

3 lobbisti interni

altri gruppi di pressione UE: 18

Le risorse investite nel lobbismo UE della Enagás sono cresciute del 400% nel 2014, anno in cui il ministro del Partido Popular, Miguel Arias Cañete, è stato nominato Commissario UE per l'Azione per il Clima e l'Energia. Cañete è stato un sostenitore chiave del gasdotto MidCat, finanziato dalla UE, e un elemento fondamentale per l'attività di lobby della Enagás (più del 70% degli incontri con l'élite della Commissione, sono stati con Cañete o con il suo entourage)[12]. La società fa parte di altri 18 gruppi di pressione, che contano un totale di 59 lobbisti[13].

Propaganda del gas:
Presenta il gas naturale come combustibile fossile pulito, fondamentale nel fronteggiare i cambiamenti climatici. Promuove l'uso di gas nei trasporti (incluso il cosiddetto "gas rinnovabile")[14], con l'intento di far diventare la Spagna un "hub del gas".

Curiosità: Nota in Spagna per le sue porte girevoli, colloca ex presidenti, premier e ministri di entrambi i partiti in posizioni ambite e ben pagate, tra i quadri delle proprie aziende.

*Nonostante l'aumento dei profitti, il debito della Enagás supera i €5 miliardi, in parte per via dei prestiti collegati a Castor, il discusso e mai utilizzato impianto di stoccaggio gas.

**La Sociedad Estatal de Participationes Industriales (SEPI), è la holding del Tesoro spagnolo che amministra le aziende pubbliche. La SEPI esercita un controllo de facto della Enagás, essendo l'unico socio con potere di veto sulle decisioni prese dagli altri azionisti.

10_https://www.enagas.es/stfls/ENAGAS/Relaci%C3%B3n%20con%20inversores/Documentos/Estatutos%20Ingles%20consolidado%20Enagas%20SA%20JGA%202016%20Inscritos%20RM.pdf
11_http://www.gastivists.org/statement-the-assassination-of-indigenous-defender-in-mexico-samir-flores-soberanes-and-the-role-of-european-corporations/
12_https://lobbyfacts.eu/representative/bd8819b652c24a4d902b02cbbd624635/enags-s-a
13_https://lobbyfacts.eu/representative/bd8819b652c24a4d902b02cbbd624635/enags-s-a
14_https://www.enagas.es/enagas/en/QuienesSomos/Presentacion

Paese:
Spagna

MAGGIORI AZIONISTI:[10]

5% SEPI**
con diritto di veto

Lazard Asset Management (5,07%)
Oman Oil Company (5%)
JP Morgan Securities (4,2%)
Merrill Lynch (3,6%)
Goldman Sachs (3,6%)
oltre 100 banche e multinazionali

CEO:
Marcelino Oreja Arburúa

Ex Partido Popular (MEP), figlio dell'ex ministro degli interni.

Presidente:
Antonio Llardén Carratalá
Ex ministro del Partito Socialista (PSOE), ex presidente di SEDIGAS, un'associazione che riunisce le aziende spagnole del gas.

Altri dirigenti:
In genere, ex ministri e politici.

SOCIETÀ CONTROLLATE:

Spagna, Europa, America Latina, Nordamerica.

Per la maggior parte, di proprietà delle maggiori società controllate del gruppo:

Enagás Transporte:
Trasmissione gas in Spagna

Enagás Internacional:
Operazioni esterne alla Spagna

FLUXYS
EXCELLENCE IN GAS TRANSPORT

Fatturato:
€515 milioni nel 2018

Profitti:
€54,5 milioni

Dividendi erogati:
€86,4 milioni

Progetti controversi:
TAP, trasporto di gas artico e fracking, disastro di Ghislenghien.

Possiede il 19% delle azioni della Trans Adriatic Pipeline (TAP - vedi caso studio) ed ha pressato attivamente Bruxelles per conto del consorzio TAP, insieme al governo dell'Azerbaigian[15]. I due terminal GNL della Fluxis (Dunkirk e Zeebrugge) importano gas artico russo e gas di fracking dagli Usa. Nel 2004, un gasdotto ad alta pressione è esploso a Ghislienghien, in Belgio, causando 24 vittime e 132 feriti.

Capacità di lobby:

€100.000
di lobbismo UE

4 lobbisti interni

altri gruppi di pressione UE: 8

Spende tra i €50.000 e i €100.000 all'anno per fare lobby su Bruxelles. I tre incontri con la Commissione Europea dal 2017 hanno riguardato la TAP. Fa anche parte di almeno 8 gruppi di pressione dell'industria del gas, a Bruxelles.
È inserita in un gruppo di consulenza della Commissione sulla sicurezza dell'approvvigionamento del gas, per conto della propria lobby Gas Infrastructure Europe.
Ha ricevuto €2,4 milioni di fondi UE per progetti collegati al gas.

Propaganda del gas:
"Mentre il Belgio si prepara ad un futuro di energia più sostenibile, il gas - sia naturale che rinnovabile - giocherà un ruolo importante nel conseguimento dei nostri obiettivi nazionali"[16].

Curiosità:
Il presidente della Fluxys Daniël Termont si erge a paladino del clima. Da sindaco di Gent, dichiara che la città sarà "clima neutrale" nel 2050[17], mentre la sua azienda ci sta ancorando ad un prossimo futuro legato ai combustibili fossili.

15_https://corporateeurope.org/sites/default/files/the_great_gas_lock_in_english_.pdf
16_https://www.fluxys.com/belgium/en/About%20natural%20gas/StrategicAsset/StrategicAsset
17_https://stad.gent/ghent-international/city-policy/ghent-climate-plans/ghent-climate-plan-2014-2019

Paese:
Belgio

MAGGIORI AZIONISTI:

75% Publigas
holding belga
intra-municipale

19,9% Caisse de dépôt et placement du Québec
Istituzione finanziaria
del Quebec

CEO:
Pascal de Buck

Insediato nel 2015. Ex presidente di Swedegas AB. Ha guadagnato €450.000 nel 2017.

Presidente:
Daniël Termont
Membro del Partito Socialista Fiammingo (Sp.A). Sindaco di Ghent fino al 2019.

Altri dirigenti:
Rappresentanti di vari partiti politici belgi e della Caisse de dépôt et placement du Québec.

SOCIETÀ CONTROLLATE:
Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera e UK
La Fluxys Belgium detiene tutte le operazioni interne, mentre Fluxys Europe possiede le compagnie europee. Insieme alla Enagás, ha acquisito la svedese TSO Swedegas nel 2015, rivendendola poi nel 2018.

Fatturato:
€2,3 miliardi nel 2017

Profitti:
€447 milioni

Dividendi erogati:
€300 milioni
alla società madre Engie.

Progetti controversi:
MidCat, Eridan, interconnettore SGC; Nord Stream II

MidCat, Eridan e l'interconnettore del Southern Gas Corridor (che riceve gas azero dall'SGC via Svizzera) sono sospesi, data l'opposizione costante e i costi elevati. La Engie, società madre di GRTgaz, è coinvolta anche nel progetto di gasdotto Nord Stream II. È guidata dalla Gazprom e porterebbe gas russo attraverso il Baltico, ma viene osteggiata dalla Commissione Europea e da molti paesi membri.

Capacità di lobby:

€300.000
di lobbismo UE

4 lobbisti interni

altri gruppi di pressione UE: 6

Le spese di lobby sono aumentate circa del 500% dal 2015-2016, ma il grosso dell'attività è svolto dai sei gruppi di pressione e dalle associazioni di settore. Grande attenzione è dedicata al cosiddetto gas rinnovabile, come il biometano. È anche molto attiva in Francia, dove ha speso fino a €200.000 nel 2018.

Propaganda del gas:
Promozione dei cosiddetti gas "rinnovabili", biometano in particolare. La Engie e le sue società controllate (incluso GRTgaz), ambiscono a servire la Francia con gas rinnovabile al 100%, entro il 2050, specialmente tramite l'uso di biometano ottenuto da scarti agricoli e urbani. L'ambivalenza sta nei rapporti con la grande agricoltura industriale, altamente inquinante.

Curiosità:
La Francia ha un'attivissima porta girevole tra la Engie e le relative società controllate, il governo e l'autorità per l'energia, coinvolgendo alti dirigenti come il CEO di GRTgaz, Thierry Trouvé. Molti frequentano le stesse scuole ed università.

CEO di Fluxys
Arno Büx

Paese:
Francia

MAGGIORI AZIONISTI:

75% Engie
Il maggiore azionista di Engie (ex GDF-Suez) è il governo francese (24,1%), seguito da BlackRock.

25% Caisse de dépôts
Caisse des dépôts è un'istituzione finanziaria pubblica francese.

Una legge approvata nell'aprile 2019 ha aperto la strada a nuove privatizzazioni, per Engie e GRTgaz.

CEO:
Thierry Trouvé

Ex funzionario pubblico e direttore dell'autorità francese per l'energia. In precedenza, responsabile delle attività di Engie LNG.

Presidente:
Adeline Duterque
Direttrice del Dipartimento Strategia di Engie.

Altri dirigenti: rappresentanti di Engie, Caisse des dépôts e del governo francese.

SOCIETÀ CONTROLLATE:

Francia, Germania, Messico.

Detiene tutte le reti di trasporto gas della Engie, tranne Nord Stream II, con particolare presenza in Francia (trasporto di gas e GNL, via Elengy), Germania (gasdotto MEGAL) e Messico (Los Ramones Sur II, per conto di Engie).

Fatturato:
€2,5 miliardi nel 2018

Profitti:
€1 miliardi

Dividendi erogati:
€735 milioni

Progetti controversi:
Trans Adriatic Pipeline (TAP); Rete Adriatica.

SNAM detiene il 20% - la quota più alta - della TAP (vedi caso studio): l'ultimo tratto del Southern Gas Corridor che parte dall'Azerbaigian, osteggiata da una forte opposizione popolare in Italia e Grecia. Dovrebbe collegarsi a Rete Adriatica, un gasdotto di 700km che la SNAM sta costruendo attraverso un territorio suscettibile di forti terremoti. Il progetto è contestato sin dalla prima proposta, nel 2004.

Capacità di lobby:

€300.000
di lobbismo UE

4 lobbisti interni

altri gruppi di pressione UE: **10**

La Snam, dal 2015, ha tenuto 26 incontri con alti funzionari della Commissione UE, riguardanti soprattutto TAP e Southern Gas Corridor.
È molto rappresentata a Bruxelles, dai dieci gruppi di pressione e in particolare da GasNaturally, presieduta dal CEO di Snam, Marco Alverà.

Propaganda del gas:
Pressioni sull'uso nei trasporti di biometano e GNL di piccola taglia. Ama rassicurare il pubblico: "Il gas naturale è il combustibile fossile più ecologico ed efficiente, nonché una fonte energetica indispensabile in un'ottica di sostenibilità energetica"[18]. (vedi 'Gas-una soluzione fasulla')

Curiosità:
SNAM è il soggetto più attivo nei vari progetti funzionali alla cosiddetta "Unione Energetica" europea. Costruisce più km di gasdotti e strutture di stoccaggio di ogni altra azienda.

18_http://www.snam.it/en/Natural-gas/

Paese:
Italia

MAGGIORI AZIONISTI:

30,4% CDP Reti SpA
Holding italiana di proprietà dell'istituzione finanziaria pubblica Cassa Depositi e Prestiti (59,1%) e sussidiaria di State Grid Corporation of China (35%).

BlackRock (7,5%)
Detiene le proprie quote attraverso diverse società controllate
Romano Minozzi (5,9%)
Uomo d'affari italiano
Lazard Asset Management (5,1%)
Snam SpA (4,6%)

CEO:
Marco Alverà

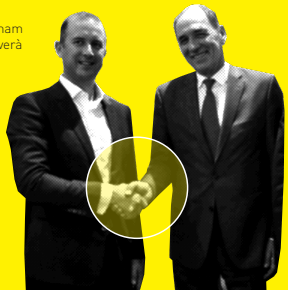
Con Eni per 10 anni, nonché membro del consiglio di amministrazione di Gazprom Neft. Ex vice-presidente dell'associazione di settore Eurogas, di Bruxelles, attualmente presidente della "super" partnership di settore GasNaturally.

Presidente:
Carlo Malacarne
Ex CEO di Snam, da sempre interno all'azienda. Ex presidente di Confindustria Energia, la sezione per l'energia della principale associazione di categoria dell'industria italiana.

SUBSIDIARIES:

ITALIA ED EUROPA

Attività in Italia (sistema di trasmissione e terminal GNL)
Albania (AGSCo)
Austria (TAG e GCA)
Francia (Teréga),
Grecia (DESFA)
UK (interconnettore UK)



CEO di Snam
Marco Alverà

LE PIÙ GRANDI QUANTO IGNOTE AZIENDE DEL GAS

Enagás (Spagna), Fluxys (Belgio), GRTgaz (Francia) e Snam (Italia) sono i quattro maggiori operatori del trasporto gas (TSO), proprietari di infrastrutture in tutto il continente, ed oltre. Insieme, possiedono più della metà dei terminal GNL europei, più di 100.000km di gasdotti, e hanno in cantiere nuovi progetti: 6200km di gasdotti e almeno un altro terminal GNL.

Operano tutte come imprese private, pur essendo a controllo pubblico. Insieme hanno realizzato oltre €2 miliardi di profitti nel 2018, di cui poco meno di tre quarti erogati in dividendi ad azionisti quali i fondi d'investimento BlackRock (GRTgaz e Snam) e Lazard (Enagás e Snam).

Questi soggetti poco noti non hanno il profilo di Shell, Total o BP, ma sono ugualmente influenti nel rendere l'Europa dipendente dal gas. Oltre alle centinaia di migliaia di euro spesi in attività di lobby, che garantiscono un contatto continuo con gli alti funzionari UE, contano su un network di gruppi di pressione appositamente pagati per promuoverne la causa. Detto questo, il loro potere è stato in gran parte generato dalla stessa UE.

L'industria detta legge sulle politiche UE del gas

L'UE ha creato un proprio gruppo di pressione interno, formato da TSO del gas: l'Associazione europea degli operatori delle reti di trasmissione del gas, ENTSOG. Tra i membri, troviamo Enagás, Fluxys, GRTgaz e Snam. Esclusivamente società del gas, incaricate dalla UE di elaborare stime sull'evoluzione della domanda di gas in Europa. Guarda caso, ne usciranno previsioni ampiamente sovrastimate[19]. Coerentemente, la UE chiede poi alla ENTSOG di presentare un elenco di progetti infrastrutturali allineati alle previsioni di incremento della domanda. Dopo l'avallo dei governi, questa sarebbe diventata la lista dei 'Progetti di interesse comune' (PIC), che i membri della ENTSOG avrebbero costruito col sostegno politico ed economico della UE. €1,3 miliardi di soldi pubblici sono già stati usati per progetti come MidCat, Trans Adriatic Pipeline (TAP) e per i terminal GNL della Fluxys. La quarta lista di PIC verrà finalizzata a fine 2019, ma conta già oltre cento progetti sul gas, nonostante la necessità di eliminare l'uso di gas fossile.

GAS - UNA SOLUZIONE FASULLA

Il gas fossile è foriero di disastri per le comunità e l'ambiente, che venga estratto o trasportato. È disastroso anche per il clima. Il cosiddetto gas 'naturale' è composto dal metano che nell'arco di dieci anni diventa oltre cento volte più potente della CO_2. Le fuoriuscite di gas, in grandi quantità, entrano nell'atmosfera durante l'estrazione e il trasporto (specialmente con il fracking), facendo sì che il gas risulti deleterio per il clima quanto il carbone, se non peggio[20].

19_https://www.e3g.org/docs/E3G_Trends_EU_Gas_Demand_June2015_Final_110615.pdf
20_http://www.rosalux.eu/fileadmin/user_upload/Powerpoints/Howarth-Cornell-Natural-gas-methane-after-cop21.pdf

Pubblicato dal European Network of Corporate Observatories (ENCO), per conto di Corporate Europe Observatory (CEO), Re:Common, Observatori del deute en la Globalització (ODG), Observatoire des Multinationales e Gresea

Coordinamento: Pascoe Sabido
Scritto da: Pascoe Sabido, Elena Gerebizza, Josep Nualart Corpas, Olivier Petitjean; Romain Gelin
Editato da: Susanna Gendall

Design: Lucía Armiño
Mappa: Raül Sánchez
Grazie a:
Roberta Cowan,
Vincent Kiezebrink

ENCO
EUROPEAN NETWORK OF CORPORATE OBSERVATORIES